

DOMANI L'INCONTRO A SANT'OMERO**L'AUTORE ALLA MOSTRA DEL LIBRO****«D'Annunzio e i Savoia» in volume***Vito Salierno analizza i carteggi inediti tra il Pescaraese e la famiglia reale*

di Paolo Di Vincenzo

La presentazione del libro «D'Annunzio e i Savoia» di Vito Salierno (Salerno editrice, 230 pagine, 14 euro), conclude domani, alle 10, nell'hotel Lago Verde di Sant'Omero la settima edizione della Mostra del libro, organizzata dall'Istituzione culturale Polyedra e dall'assessorato alla Cultura.

Con l'autore interverrà il giornalista e storico Marco Patricelli.

Oggi, la mostra, propone alle 9.30, nella scuola media di Sant'Omero, l'incontro con Sandro Galantini e Giovanni Lattanzi sul tema «Raccontare l'Abruzzo attraverso la fotografia».

Il poeta pescarese, vissuto tra il 1863 e il 1938, non poteva non avere frequenti contat-

ti con la famiglia Savoia particolarmente a partire dalla prima guerra mondiale quando la sua figura di poeta, di letterato conosciuto in tutta Europa venne rafforzata da quella di uomo d'azione, di soldato, addirittura di possibile alternativa a Mussolini. Vito Salierno, nel libro edito da Salerno, si basa su un carteggio «pressoché inedito reperito oggi», si legge nella quarta di copertina.

L'autore analizza i rapporti di D'Annunzio con i diversi esponenti della famiglia reale. «Parecchi furono gli incontri con Vittorio Emanuele III», spiega Salierno, «casuali nella campagna romana e a Napoli da principe ereditario, formali a Roma da sovrano nel 1915 e nel 1919, occasionali in zona di guerra dal 1915 al 1918; infine solo epistolari

con telegrammi da parte del sovrano e alati messaggi da parte del poeta».

«Militari prima, camerateschi poi, infine amichevoli, furono i rapporti tra il poeta e il duca Emanuele Filiberto di Savoia, il comandante della Terza Armata alla quale D'Annunzio era stato assegnato all'inizio della guerra».

«Infine», conclude Salierno, «esclusivamente protocolari e alquanto bizzosi appaiono i rapporti del poeta con Umberto, principe di Piemonte. L'incontro al Vittoriale fu una questione di protocollo e di gradi: il poeta si riteneva una potenza sovrana ed esigeva un protocollo di stato».

Un nuovo volume, «D'Annunzio e i Savoia», che prosegue l'opera di riscoperta e di approfondimento dell'uomo D'Annunzio in corso da alcu-

ni anni.

Salierno, che si è basato sulle carte presenti al Vittoriale ma anche all'Archivio di Stato di Milano, al Fondo fiumano, all'Archivio centrale dello Stato a Roma e al materiale privato di Giovanni Maria Staffieri, conclude la sua introduzione con alcune inquietanti domande: «Purtroppo, nella serie archivistica intitolata "Legato Umberto II", presso l'Archivio di Stato di Torino, non sono conservati documenti relativi a rapporti tra i Savoia e Gabriele D'Annunzio, come comunicatomi dal direttore di quell'Archivio il 22 luglio 2005. Dove sono andati a finire i carteggi del poeta con Vittorio Emanuele III e Umberto II? E dove è andato a finire il diario di Vittorio Emanuele III, che per la storia d'Italia, e non solo, riveste un grande interesse?».



Gabriele D'Annunzio ritratto all'interno del Vittoriale

